

Al tavolo tecnico soluzione ponte per gli esodati del Superbonus

Mef

Ipotesi autocertificazione per evitare la tagliola nell'edilizia libera

Nella prima riunione del tavolo tecnico al Mef sul Superbonus prende piede il tentativo di costruire anche una soluzione ponte per risolvere il problema di almeno una parte degli esodati dell'incentivo. Il focus, in questo caso, è soprattutto sull'edilizia libera, cioè sugli interventi che non richiedono Cila, Cilas o altre autorizzazioni. Per loro l'elemento cruciale per evitare lo stop a sconto in fattura e cessione dei crediti decretato a partire dal 17 febbraio è l'avvio effettivo dei lavori. In molti casi, però, i lavori partono solo dopo molte settimane dalla sottoscrizione dei contratti e dal pagamento, con la conseguenza di mettere in fuorigioco i diretti interessati. L'ipotesi, che però deve ora trovare una definizione tecnica puntuale, è quella di aprire a forme di autocertificazione, come già avviene oggi per le detrazioni, che permettano di superare il problema.

Ma il tavolo coordinato dal viceministro all'Economia Maurizio Leo è tornato anche sui temi sollevati ai vertici di Palazzo Chigi. In cima all'agenda resta la questione dei crediti incagliati, e anche ieri si è ribadito che la strada

per sbloccarli passa dalle compensazioni tramite gli F24 delle banche: continua, ma per ora senza risultati, il pressing del go-

verno sugli istituti di credito per far utilizzare il loro spazio fiscale che per il Mef è ampio mentre per i vertici dell'Abi è già esaurito.

Trova conferme poi l'obiettivo di ridurre in prospettiva la platea degli incapienti moltiplicata dal blocco di sconto in fattura e mercato dei crediti. Da questo punto di vista la soluzione è quella di un allungamento dei tempi di utilizzo del Superbonus, che potrebbe essere spalmato su 10 anni come già accade per gli altri incentivi all'edilizia abbassando così la "rata" annuale dello sconto e quindi l'esigenza di reddito imponibile indispensabile per sfruttarlo.

Questa ipotesi, del resto, è già a portata di mano. Nel decreto Aiuti-quater il calendario decennale è stato prospettato per i crediti ceduti entro il 31 ottobre 2022, ma manca il provvedimento attuativo. Per tornare ad allargare la platea del bonus senza schiacciare troppo i conti pubblici, però, occorre un intervento anche sulle persone fisi-

che che direttamente puntano a utilizzare l'agevolazione.

Nel menu delle integrazioni al decreto entra poi l'ipotesi di riaprire cessioni e sconti in fattura per le aree terremotate (Sole 24 Ore di ieri), dove il Superbonus interviene per gestire gli accolli non coperti dal Sismabonus, oltre che per Iacp e Onlus.

Tutti i correttivi che saranno costruiti nelle prossime riunioni hanno però come destinazione la legge di conversione del decreto, da portare in Gazzetta Ufficiale entro metà aprile. Ma «per noi è fondamentale trovare rapidamente una soluzione», avverte la presidente dell'Ance **Federica Brancaccio**.

—**M.Mo.**

—**G.Tr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si lavora su F24, aree terremotate, Onlus e Iacp
L'Ance: «Servono risposte immediate»



Peso: 14%

Ecobonus, crediti ai redditi bassi Salvini: una soluzione a breve

L'ipotesi: niente stretta sui lavori post sisma. Frodi, la Finanza sequestra 3,7 miliardi

ROMA Prendere tempo in attesa di una soluzione. Il primo tavolo tecnico con banche e imprese, convocate al ministero dell'Economia, per individuare una soluzione ai crediti incagliati del superbonus si conclude senza passi in avanti. Al tavolo sono stati invitati Abi, Cdp, Sace, Agenzia delle Entrate e le associazioni di categoria, a partire da Ance, Confindustria, Confedilizia e Confapi, ossia gli stessi soggetti chiamati a Palazzo Chigi lunedì scorso dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Lo spartito agli occhi delle imprese è simile a tre giorni fa: per risolvere il problema e consentire alle imprese di cedere i loro crediti di imposta, bloccati nei cassetti fiscali, il governo pensa alle banche, ma gli istituti argomentano che la loro capacità di acquisire crediti è esaurita. Uno stallo che neanche i dati delle Agenzie delle Entrate consentono di superare.

Secondo le cifre del fisco le

banche nel 2022 hanno rilevato crediti per 7 miliardi di euro, a fronte di una capienza di 32 miliardi, un margine, secondo il governo, sufficiente per acquistare tutti, o parte, dei 19 miliardi bloccati nei cassetti fiscali delle imprese. Ma l'Associazione bancaria (Abi) replica che nei dati del fisco non figurano tutti gli impegni assunti dalle banche per rilevare i crediti. Le cifre scritte nelle procedure degli istituti, insomma, indicherebbero che gli spazi di intervento sono esauriti. Al tempo stesso Abi insiste per il via libera alla norma che autorizzi le banche a comprare i crediti, compensandoli con gli F24 dei clienti. «Nel corso della riunione è cresciuto l' apprezzamento per la proposta Abi e Ance sull'utilizzo dell'F24», spiega il vice dg di Abi, Gianfranco Torriero. «Da quel che traspare, il governo pare riluttante a procedere con la compensazione dei crediti con gli

F24. Chiediamo al governo chiarezza ufficiale in proposito», obietta dall'opposizione Luigi Marattin, deputato di Azione-Iv. Certo è che l'esecutivo conferma la volontà di risolvere il problema e di modificare alcune norme del decreto varato la settimana scorsa: a partire dal ripristino, in via transitoria, della cessione dei crediti di imposta per i lavori negli immobili ex Iacp e superbonus ricostruzione sisma. Dall'esecutivo il segnale più chiaro arriva dal vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, che sui crediti bloccati annuncia «una soluzione a brevissimo», aggiungendo che il governo sta «lavorando per aiutare le aziende a disincagliare i crediti e le famiglie ad andare avanti con i lavori». Intanto in Parlamento l'iter del decreto fissa per il 6 marzo la scadenza per gli emendamenti, mentre già oggi il provvedimento verrà incardinato in

commissione Finanze alla Camera. Dalla prossima settimana, poi, inizieranno le audizioni.

A Montecitorio, nel frattempo, si è svolta in commissione Finanze l'audizione del comandante generale delle fiamme gialle, Giuseppe Zafarana. «Nell'ultimo biennio la Guardia di Finanza è stata in prima linea nel contrasto alle frodi nel settore dei bonus in materia edilizia ed energetica: complessivamente sono stati sequestrati oltre 3,7 miliardi di crediti d'imposta inesistenti», ha spiegato Zafarana.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nodo dei tempi
Allarme dei costruttori (Ance): non possiamo aspettare un'altra settimana

Le tappe

Maggio 2020: varata la misura

1 Nel maggio del 2020 è stato istituito il superbonus dal governo Conte 2, sostenuto da M5S, Pd, Leu e Italia viva. Promotore della misura il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro

La prima frenata con Draghi

2 Nel gennaio dell'anno scorso Mario Draghi, di fronte all'esplosione della spesa e delle truffe, decise una stretta attraverso il decreto Sostegni ter che vietava cessioni del credito oltre la prima

Le restrizioni con l'Aiuti quater

3 Il governo Meloni con il decreto Aiuti quater del novembre scorso ha prorogato al 31 marzo il Superbonus del 110% sulle unifamiliari e ridotto al 90% l'agevolazione per il 2023



Il ministro Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia e delle Finanze



Peso:46%

Governo ed edilizia

Oltre lo stop al Superbonus

di **Roberto Della Seta e Francesco Ferrante**

Un carico insostenibile per le casse dello Stato, equivalente a un debito pro-capite di 2 mila euro sulle spalle di ogni italiano: queste le ragioni addotte dal governo, e avvalorate da più d'uno anche fuori dal centrodestra, per spiegare la scelta di sospendere "sconto in fattura" e "cessione del credito" legati al Superbonus 110% e agli altri bonus fiscali per l'edilizia. Una preoccupazione non nuova per il vero, la stessa che anche in passato ha informato svariati pareri della Ragioneria dello Stato, qualsiasi fosse il governo in carica, e impedito la stabilizzazione dei bonus.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso e determinato il governo Meloni a intervenire così drasticamente è venuta, sembra, da un parere di Eurostat su come calcolare l'impatto della riduzione delle entrate dovuta al bonus sul deficit. Eurostat ha detto, in sostanza, che il minore gettito va contabilizzato per intero nell'anno nel quale il debito è maturato e non invece spalmato lungo tutto il periodo della sua rateizzazione come prevede la legge. Un'interpretazione opinabile, che il nostro governo avrebbe potuto e dovuto discutere in Europa come peraltro fa spesso ultimamente su altri dossier, con esibito orgoglio, "in difesa della specificità del sistema industriale italiano". Ancora più rilevante appare l'errore di governo e Ragioneria nel considerare l'intero ammontare della riduzione delle entrate come "debito" senza tenere conto del corrispondente aumento di altre entrate fiscali (Irpef, Irap, Iva) legato all'aumento del giro d'affari dell'attività edilizia (si è calcolato in oltre 1% del Pil l'effetto benefico del solo Superbonus) e all'emersione dal nero di molti interventi. Dai report periodici dell'Ufficio Studi della Camera

sull'impatto economico dei bonus edilizi si evince che il saldo delle misure per l'economia nazionale è stato sempre positivo, e quanto in particolare al Superbonus numerosi studi (Nomisma, Consiglio degli Ingegneri, la stessa **Ance**) attestano i benefici anche economici per il sistema-Italia di una misura che ha avuto il merito di dare ossigeno al settore edilizio salvandolo da una crisi drammatica, senza peraltro produrre il consumo di un solo metro quadrato di suolo naturale.

Dunque il sistema dei bonus fiscali per l'edilizia non andava toccato? Niente affatto. Serviva, servirebbe, una sua riforma complessiva che stabilizzi nel tempo gli incentivi in modo da evitare corse ad aumenti artificiali dei prezzi, li renda socialmente più equi (eliminando per esempio i benefici per le seconde case) e li orienti di più e meglio all'altro interesse generale, accanto al sostegno al comparto edilizio, per il quale sono nati: migliorare l'efficienza energetica degli edifici e dunque rafforzare il contributo dell'Italia contro la crisi climatica. Che non è - va sottolineato - una minaccia astratta "per il pianeta" ma un danno già oggi molto pesante per la sicurezza e il benessere di noi umani. E allora via l'inutile bonus facciate (nel quale peraltro si sono annidate le truffe maggiori) e via l'incentivazione delle caldaie a gas, mentre andrebbero salvaguardati proprio meccanismi come lo sconto in fattura e la cessione del credito che nel caso del Superbonus hanno permesso a mezzo milione di famiglie con reddito mensile inferiore a 1800 euro di ristrutturare le abitazioni in cui vivono.

Il patrimonio edilizio dell'Italia, vetusto e con un'efficienza energetica mediamente scadente, contribuisce al 40% dei consumi finali di energia e a circa a un quinto delle emissioni di gas climalteranti. Piuttosto che contestare la Direttiva europea sull'efficienza energetica in edilizia, la politica dovrebbe impegnarsi per dare alle famiglie e alle imprese gli strumenti per poterla applicare. E quello delle detrazioni fiscali è il solo realistico ed efficace.



Peso:28%

Il Tesoro aspetta inizio marzo per conoscere il calcolo del deficit

Banche e costruttori al governo “Sbloccate 5 miliardi di crediti”

IL CASO

ROMA

Il governo continua a insistere che le banche hanno ancora ampi margini fiscali per assorbire altri crediti generati dal Superbonus. Le banche invece, cifre alla mano, sostengono l'esatto contrario: di più non possono fare. La prima riunione del tavolo tecnico presieduto al Mef dal vicedirettore Maurizio Leo - al quale hanno preso parte i tecnici del Tesoro e degli altri ministeri interessati, i rappresentanti di Abi, Cdp, Sace, Agenzia delle Entrate e le imprese (Ance, Confedilizia, Confindustria, Alleanza cooperative e artigiani, ecc.) - non è servita a sciogliere il nodo dei 19 miliardi di crediti fiscali incagliati che stanno mettendo a rischio le sorti di 25 mila imprese edili.

L'ipotesi attorno a cui si lavora passa attraverso l'utilizzo dei crediti per saldare le imposte che le banche pagano attraverso il modello F24, ma si liti-

ga sui numeri. C'è la possibilità di estendere questa procedura anche ai clienti delle banche, ma prima di decidere il governo vuole attendere il primo marzo quanto l'Istat d'intesa con Eurostat renderà noto il nuovo calcolo del deficit, non solo quello degli anni 2021 e 2022 su cui verrà caricato tutto il costo dei crediti maturato in quei due anni, ma soprattutto si capirà quanto spazio questa operazione dettata da Bruxelles aprirà invece sul bilancio di quest'anno non dovendo più spalmare gli importi sugli anni successivi. I costruttori dell'Ance, assieme all'Abi (che in una nota segnala che «è cresciuto l'apprezzamento» per questa proposta), spingono per questa soluzione: basterebbe infatti che anche solo l'1% dei 520 miliardi di euro di imposte versate ogni anno dalle banche per conto degli italiani venisse saldato sfruttando i crediti fiscali per sbloccare 5 miliardi di euro l'anno.

Stando ad una nota del Mef l'incontro «si è svolto in clima positivo e tutte le associazioni hanno condiviso l'urgenza di intervenire individuando strumenti in grado di dare tempestiva risposta al settore delle imprese edili». Ed in questo quadro il Mef ora aspetta che le associazioni formalizzino le loro proposte di modifica al decreto che verranno discusse al prossimo incontro. Tra le altre questioni ragiona sulla possibilità di far slittare in avanti (al 31 marzo?) l'entrata in vigore delle misure del nuovo decreto su alcuni aggiustamenti relativi a sismabonus e Iacp. «Le imprese non possono aspettare un'altra settimana: serve un segnale prima» ha dichiarato al termine dell'incontro la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio. Più conciliante il vicedirettore generale dell'Abi, Gianfranco Torriero, che ha dato «una valutazione costruttiva dei lavori» di ieri.

La questione della cedibilità ripetuta dei crediti fiscali, secondo il comandante della Guardia di finanza Giuseppe Zafarana, in questi anni ha portato «a operazioni truffaldine di gigantesca portata». Nell'ultimo biennio le Fiamme gialle hanno sequestrato oltre 3,7 miliardi di crediti d'imposta inesistenti, riferiti soprattutto a facciate ed ecobonus. P. BAR.—

3,7

I miliardi di crediti d'imposta inesistenti sequestrati dalla Guardia di Finanza



Peso:19%

Superbonus, spazio alla cessione crediti Tavolo Mef-aziende: sì all'uso degli F24

IL CASO

ROMA Sui bonus edilizi il governo prende ancora tempo. Prima di prospettare una soluzione definitiva alle imprese che hanno i crediti incagliati e alle famiglie e ai condomini che hanno i lavori bloccati, il ministero dell'Economia vuole attendere la decisione definitiva di Istat ed Eurostat sulla contabilizzazione della cessione dei crediti nei conti pubblici. La via maestra per lo sblocco resta quella di permettere alle banche l'uso degli F24 e dei relativi spazi fiscali, delle imprese correntiste. Ma al tavolo di ieri tra le categorie ed il Ministero, guidato dal vice ministro Maurizio Leo, è andato in scena di nuovo una sorta di braccio di ferro tra l'Agenzia delle Entrate e l'Associazione bancaria. I tecnici del Fisco continuano a sostenere che le banche non abbiano usato tutti gli spazi a loro disposizione per scontare le fatture delle imprese. Ci sarebbero ancora 25 miliardi. L'uso degli F24 dei correntisti, insomma, dovrebbe partire soltanto dopo che gli istituti di credito avranno esaurito tutti i loro spazi. L'Abi risponde che, in realtà, i dati dell'Agenzia sono "statici". Non tengono conto del fatto che sono già stati conclusi altri contratti per la cessione del credito che non emergono ancora nelle dichiarazioni del Fisco.

Non solo. Bankitalia ha chiesto

alle banche di tenere un "margine" di sicurezza, di non usare tutta la capienza per lo sconto delle fatture. Il ministero dell'Economia, per voce del ministro Leo, ha giudicato positivo e «propositivo» l'incontro. È stata ribadita la volontà di trovare una soluzione «tempestiva» alla questione dei crediti incagliati. E il ministero ha aperto ad alcune modifiche (probabilmente saranno inserite in un maxi emendamento al decreto) su alcuni temi specifici, a partire da un periodo transitorio che possa riaprire una finestra per gli conti in fattura. «Sul tavolo», spiega la nota, ci sono «anche le proposte per gestire alcuni effetti legati al periodo transitorio di applicazione tra la precedente e la nuova normativa, nonché quelle relative a determinati settori come il sismabonus e l'edilizia popolare». Durante il confronto, spiega ancora la nota, «si è riscontrata anche tra le associazioni presenti una condivisione sull'urgenza di intervenire individuando strumenti in grado di dare tempestiva risposta al settore delle imprese edili». Le varie proposte presentate al tavolo verranno approfondite e valutate in vista della convocazione di un prossimo nuovo incontro tecnico, hanno assicurato fonti del Tesoro.

LE REAZIONI

Ma questa stasi nelle trattative

ha preoccupato, e non poco, le imprese. Nel tavolo tecnico al ministero dell'Economia, ha spiegato la presidente dell'Ance Federica Brancaccio, si è entrati nel dettaglio di eventuali modifiche al decreto sul Superbonus «ma per noi è fondamentale», ha proseguito, «oltre alle modifiche, trovare rapidamente una soluzione allo sblocco dei crediti incagliati» anche «aprendo all'acquisto da parte delle partecipate. Non si può», ha concluso, «attendere un'altra settimana». Finco, la Federazione delle imprese specialistiche delle costruzioni, ha chiesto poi di non coinvolgere in questa cessazione anche i bonus per la riqualificazione al 50% che hanno sempre funzionato, mai dato luogo ad abusi e inciso, in realtà, in termini positivi perfino sulle Casse dello Stato.

Ieri intanto, in un'audizione parlamentare, il Comandante generale della Guardia di Finanza Giuseppe Zafarana, ha spiegato come le Fiamme Gialle hanno sequestrato ben 3,7 miliardi relativi a frodi compiute sui bonus edilizi.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NUOVO PRESSING
SULLE BANCHE:
«HANNO ANCORA MARGINI
FISCALI, LI USINO»
UN PERIODO TRANSITORIO
PER LO SCONTO-FATTURA**



Il vice ministro all'Economia Maurizio Leo, che ieri ha guidato il tavolo tecnico al ministero sul Superbonus



Peso:25%

SECONDO INDISCREZIONI IL DATO 2020-2022 POTREBBE ESSERE RIVISTO AL RIALZO DI 40 MILIARDI

Superbonus appeso al deficit

Ancora congelata la proposta sull'uso degli F24. Aperture a correttivi per edilizia popolare e sismabonus acquisti

DI ANDREA PIRA

Servirà ancora una settimana di pazienza per capire come sbloccare nell'immediato i 19 miliardi di crediti generati dal Superbonus rimasti incagliati e trovare una soluzione all'incertezza creata dall'ultima stretta sulla cessioni. Ieri il tavolo tecnico convocato al ministero dell'Economia e delle Finanze è servito a ribadire che le parti in causa sono concordi nel voler intervenire in tempi rapidi. Prima però bisognerà attendere i nuovi dati di bilancio Istat. L'istituto presieduto da Gian Carlo Blangiardo si esprimerà per il primo marzo. Allora si capiranno gli effetti della classificazione e quantificazione Eurostat e Istat dei crediti. L'aggiornamento dello stock dovrebbe arrivare assieme alle previsioni per il 2023. Fonti vicine al dossier, cita-

te da Reuters, fanno trapelare che il dato sul deficit 2020-2022 potrebbe essere rivisto al rialzo per una cifra complessiva tra 35 e 42 miliardi.

Secondo le ultime linee guida Eurostat gli incentivi all'edilizia possono rientrare in una categoria di crediti d'imposta considerati pagabili, ossia con un'alta probabilità di essere incassati, in quanto cedibili, compensabili e differibili nel tempo. Pertanto, come spiegato da Bankitalia in audizione, la loro contabilizzazione potrebbe far ricadere la spesa negli anni di realizzazione degli interventi, non più spalmandola nel tempo. È in attesa di questi dati che è congelata, al momento, l'ipotesi di prevedere la possibilità di ampliare le capacità di acquisto delle banche utilizzando anche una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24. Il Mef, per il quale ieri era presente il viceministro Maurizio Leo, chiede poi agli istituti nuovi dati sulla propria capienza fiscale. Da lunedì è infatti aperto il confronto. L'Agenzia delle Entrate calcola in circa 34 miliardi la capacità di assorbire i crediti incagliati del Superbonus. L'Abi, citando anche quanto riferito lo scorso giugno alla Commissione d'inchiesta parla-

mentare sul sistema bancario, ricorda invece come nel biennio 2020-2022, le banche abbiano assunto impegni per crediti fiscali per quasi 77 miliardi «saturando la propria capacità fiscale».

Fonti del Mef spiegano a *MF-Milano Finanza* che spetta ora agli istituti fornire informazioni aggiornate per dirimere la questione. Ma la base di partenza non potranno che essere le cifre già comunicate alla bicamerale presieduta da Carla Ruocco nella scorsa legislatura, forse riviste al rialzo.

Il vicedirettore generale vicario dell'Abi, Gianfranco Torriero, che ha partecipato al tavolo ha, comunque espresso una valutazione costruttiva dei lavori. Nel corso della riunione, ha aggiunto Torriero, «è cresciuto l'apprezzamento per la proposta Abi e *Ance* sull'utilizzo del F24. Tale proposta è la soluzione percorribile visti gli assai ingenti acquisti di crediti di imposta già effettuati e gli impegni già assunti dalle banche, certificati dalla Commissione di in-

chiesta sulle banche».

Sul tavolo anche le proposte per gestire alcuni effetti legati al periodo transitorio di applicazione tra la precedente e la nuova normativa. Il governo, secondo quanto trapela, ha aperto alla possibilità di modificare il decreto varato lo scorso 17 febbraio. In particolare si potrà intervenire sulle norme che riguardano le aree colpite dal sisma, il sismabonus acquisti e l'edilizia popolare.

Un nodo ancora irrisolto è il coinvolgimento delle partecipate pubbliche all'acquisto dei crediti incagliati. L'eventuale chiamata in causa di Cassa Depositi e Prestiti, che allo stato attuale ha acquistato circa l'1% dei crediti, è considerata problematica per ragioni di debito pubblico. Scema inoltre l'estensione della garanzia Sace, dati i tempi lunghi di una eventuale autorizzazione da richiedere alla Commissione europea. Legata ai prossimi dati Istat è anche la possibilità, su cui si ragiona, di un eventuale riporto del credito su anni successivi. (riproduzione riservata)



Maurizio Leo



Peso:36%